

# CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura  
FILOSOFIA  
STORIA

Scienze penali  
ECONOMIA SOCIALE  
VARIETÀ

Nel Regno: ANNO L. 8.00 — Semestre L. 4.00  
Estero: ANNO L. 10.00 — Semestre L. 5.50  
(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento)

Recapito generale: Direz. e Ammin. in BERGAMO (Lomb.)  
Ufficio in Milano: presso l'Avv. F. TURATI, via Clerici, 2  
(La Rivista non si vende a numeri separati)

Anno III. N. 14

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

31 Luglio 1889

È aperto l'abbonamento dal 1.º Luglio a tutto Dicembre per L. 4.00.

Chi ci procura un novello associato riceverà in dono due copie della Strenna per nozze **Il Mese di Maggio** - (una per l'abbonato nuovo)

Ogni esemplare si vende: pei non abbonati L. 1.50, per gli associati L. 0.75 (compresa la raccomandazione postale).

## SOMMARIO

I NOSTRI BUONI ROSMINIANI — Polemica, cont. e fine (Prof. S. F. De Dominicis).

QUESTIONI SOCIOLOGICHE: Genesi e Funzione delle leggi penali di M. A. Vaccaro (R. Candellari).

MOUVEMENT ARTISTIQUE ET LITTÉRAIRE PARISIEN: Maurice Guillemot (Ernest Vinci).

RECENSIONI: L'indomissibile par E. De Roberty (N. Colajanni).

VERSI: Voci di contadini (V. L. Paladini).

BOULETINO BIBLIOGRAFICO — RIVISTA DEI PERIODICI, ecc.

## I NOSTRI BUONI ROSMINIANI

(Continuazione e fine — vedi num. 12 e 13)

Aspettando intanto che i Rosminiani studino gli argomenti addotti dal nostro pensiero civile per stabilire il panteismo di Antonio Rosmini è bene richiamare l'attenzione della scuola su cose che non furono rilevate da altri, e che se non dimostrano il panteismo di Antonio Rosmini, fanno però intendere anche ai cani come il Rosmini inconsapevolmente e di buon'ora e suo malgrado, lo potesse accogliere.

E codeste cose si riferiscono alla vita stessa di Antonio Rosmini ed al modo come egli prese a filosofare.

È presto detto: in Rosmini vi ha Kant come Parmenide, Hegel come Platone. Il vero è che la natura del pensiero Rosminiano, anche a guardare la vita del Rosmini, ci si presenta derivazione della filosofia tedesca: derivazione geniale, ben inteso, non abborracciatura e copia, benchè nella sua genialità resti sempre contraddittoria per quelle due facce che non si vorrebbero, ma che sono pur tanto in Rosmini come in Gioberti.

Ecco infatti come il prelodato Francesco Paoli racconta i primi albori della coscienza filosofica di Antonio Rosmini.

Nel 1814 a 17 anni dell'età sua, Antonio Rosmini era licenziato da ginnasio. Non essendo, scrive il Paoli (1) Rovereto provveduto allora di studi filosofici, nè volendo i genitori suoi allontanarlo di casa, prepararono D. Pietro Orsi che volesse incaricarsi d'istruire il caro figlio nelle matematiche e nelle discipline filosofiche. Il buon prete, amico com'era di casa e già ammiratore dell'ingegno e della virtù del giovane Antonio, accettò volentieri. Vista la bella opportunità, si unirono altre famiglie a pregar l'Orsi di prestar loro il medesimo

favore. Era il buon precettore forte in matematiche, ma quanto a Ideologia e Metafisica stava con la comune e però era lockiano.

Ciò non pertanto si mise a compiere l'assunto ufficio con tutta quell'energia ed onestà che gli erano naturali... Ma non tardò molto il maestro ad accorgersi che il discepolo era più addentro di lui nelle speculazioni filosofiche... Caspita! E cosa è mai accaduto? Ce lo dice lo stesso Paoli: « Dicesi per domestica tradizione che da studente in Rovereto si facesse leggere in tedesco il Kant e l'Hegel dalla sorella Margherita, nata tre anni prima di lui » (1). La buona Margherita era stata in collegio ad Innspruch e conosceva bene il tedesco: il Rosmini l'imparò di poi. Or ciò ci dice che se, come vuole il sig. Nessuno, nella filosofia di Rosmini c'è Kant come Parmenide, Hegel come Platone, risulta però dalla vita dello stesso Rosmini che l'influenza di Kant e di Hegel vi fu d'assai buon'ora e che il Rosmini faceva stupire quel povero lockiano del sig. Orsi proprio con le armi che prendeva all'arsenale di Kant e d'Hegel. Non basta. Chi lo crederebbe? È proprio in questo periodo che studiava filosofia a Rovereto che lo studentaccio del lockiano sig. Orsi, tra i diciassette e i diciott'anni dell'età sua, è proprio in questo periodo in cui la buona Margherita gli leggeva il Kant e l'Hegel in tedesco, che il prodigioso studentello concepiva l'Ente ideale.

Ecco le parole del Rosmini: « Quando io studiavo filosofia a Rovereto andavo un giorno tutto solo e raccolto ne' miei pensieri per la terra (una delle vie poco frequentate di Rovereto), speculando su tutto quello che mi veniva in mente; fermavo la mia attenzione or su l'uno ed or sull'altro degli oggetti del mio pensiero; e subitamente vedevo che ciascuno di essi era tutt'altro che semplice, ma si mi appariva come un gruppo di molti oggetti. (Non c'è per nulla Kant in codesto? Ricordatevi di Margherita!) Guardando meglio vedevo che questi, anzi che molti oggetti, avrebbero dovuto dirsi molte determinazioni di un oggetto più universale e meno determinato, quale maggior contenente di quello. (Non c'è per nulla Hegel in codesto? Continua a leggere buona Margherita!) Rinnovando su questo la medesima analisi, che fatto avevo sugli antecedenti, m'accorgo che anche esso era nella medesima condizione e che svestendolo per astrazione di quelle determinazioni meno definite, che gli restavano ancora, mi si presentava un nuovo oggetto ancor più universale e meno determinato di quello. Dico nuovo al mio intuito perchè sotto quel nuovo aspetto io non l'avevo ancor riflesso, ma non nuovo in sè stesso, perchè desso era il contenente, non soltanto di quell'oggetto sul quale facevo la detta operazione, ma anche degli altri, sui quali l'avevo fatta preceden-

(1) FRANCESCO PAOLI, Vita di A. Rosmini, pag. 17.

(1) Op. cit., pag. 51.